il Festival dell'Impegno Civile – Le Terre di Don Peppe Diana rappresenta un'iniziativa di valore non solo culturale, ma anche sociale ed economico che giunge quest'anno alla sua V Edizione. E' promosso dal Comitato Don Peppe Diana e da Libera Caserta che da anni, sulla scorta degli insegnamenti e del messaggio di Don Giuseppe Diana, operano in "Terra di Lavoro" per contrastare il potere della criminalità organizzata e costruire reali alternative a Gomorra, riscoprendo bellezza e ricchezza dei nostri territori.

La peculiarità del Festival è quella di essere realizzato esclusivamente all'interno dei beni confiscati alla criminalità organizzata della Provincia di Caserta e di Napoli.

L'idea di fondo che si intende perseguire attraverso questa manifestazione, infatti, sta nella valorizzazione dei beni un tempo appartenuti alla criminalità organizzata, ma poi, una volta sequestrati e confiscati, restituiti al patrimonio comune delle collettività, dei territori, dei singoli cittadini.

A partire da queste ragioni si è pensato, per questa edizione, di scegliere come tema della manifestazione "Il Bene Liberato". Il patrimonio sottratto ai clan è individuato come "sequestrato" e "confiscato". Termini propri di un linguaggio giuridico senza dubbio corretto ma che non restituisce a pieno il valore che questi stessi beni hanno. Questi, infatti, sono innanzitutto, beni liberati. Liberati dal potere e dalla violenza della camorra, liberati dall'impossibilità di accesso, liberati dai muri che li circondavano. E con la liberazione di questi luoghi, siamo certi, si libera il Bene, in senso etico e morale, che può combattere e vincere il male, rappresentato in questi e tanti altri territori dalla criminalità organizzata. Questo, infatti, è un Festival di liberazione, un Festival partigiano, che si schiera, senza compromessi di sorta, da un'unica parte, quella della giustizia.

Infatti, l'intento di questa manifestazione è innanzitutto quello di promuovere i valori della giustizia, della legalità e della lotta alla violenza criminale. Il riutilizzo dei beni confiscati, secondo le previsioni legislative in vigore, consente, come ampiamente attestato e documentato, non solo di colpire le associazioni criminali al cuore dei loro interessi economici, ma anche e soprattutto di restituire all'intera collettività e innanzitutto alle comunità locali, la piena fruibilità di beni che erano stati loro sottratti attraverso il malaffare. Tuttavia, è noto come le prospettive di riutilizzo dei beni confiscati soffrano ancora di notevoli problematicità e criticità. Innanzitutto si avverte la necessità di una loro piena valorizzazione capace, in primo luogo, di farli sentire "bene comune" di un'intera collettività.

In questo senso il Festival ha già realizzato in passato e intende rafforzare con questa edizione, il

pieno coinvolgimento delle comunità locali, a partire dai più giovani, dalle scuole, dalle università. Chiaramente, quest'opera di sensibilizzazione e responsabilizzazione è estesa a tutti i livelli istituzionali, nazionali, regionali, provinciali e comunali, e con loro alle parti sociali, datoriali e sindacali, tutti pienamente coinvolti all'interno di forum di discussione, tavole rotonde, convegni che risultano essere parte importante della programmazione del Festival. Questo perché il Festival vuole rappresentare anche un luogo privilegiato di confronto e programmazione per le possibilità di futuro sviluppo per il riutilizzo dei beni confiscati. Sviluppo che parte da esperienze concrete e già poste in essere su questi territori.

Il Festival, negli anni, ha sostenuto la strutturazione di un vero e proprio laboratorio di economia sociale che scaturisce dalle esperienze e dalle prassi che sono nate in questi anni su alcuni dei beni confiscati della Provincia di Caserta. La produzione della "mozzarella giusta" e dei paccheri nel nome di Don Diana, le pesche, le melanzane, le zucche, i tantissimi altri ortaggi coltivati su terreni confiscati, la loro raccolta, produzione e commercializzazione, l'iniziativa "facciamo un pacco alla camorra" che a questo Festival è collegata, rappresentano, oramai, fonte certa di lavoro e redditività legale che ha portato, su questi territori, l'attenzione di Università, Centri di Ricerca, mass media, ormai non più solo italiani ma dell'intera Europa.

D'altro canto, quanto si sta complessivamente realizzando, a partire da questo Festival, sta diventando un vero e proprio "pull-factor" per i nostri territori: un fattore d'attrazione capace di portare ogni estate, nella provincia di Caserta, migliaia di donne, uomini e soprattutto giovani. Persone che, anche grazie ai campi estivi promossi da Libera, riempiono, non solo fisicamente ma soprattutto con il lavoro, le idee, i progetti, le strutture una volta inaccessibili dei comuni di Casal di Principe, Castel Volturno, San Cipriano d'Aversa, Sessa Aurunca.

Anche per queste ragioni, il Festival è costruito in stretta sinergia con le attività dei "campi estivi"di Libera: attraverso l'esperienza vissuta dai volontari per alcune settimane, si restituisce alle nostre terre un'immagine altamente positiva che, anche a livello di puro e semplice marketing territoriale, si è dimostrata capace di ottenere risultati straordinari. E' soprattutto grazie a queste azioni, infatti, che nel resto d'Italia e in Europa, superando l'immagine troppo stereotipata delle "terre di Gomorra", i nostri territori iniziano ad essere riconosciuti come "le terre di Don Peppe Diana".

Tutto questo ha reso possibile anche lo sviluppo di un interessante fenomeno di turismo sociale, capace di portare nella nostra provincia un flusso costante e partecipato di persone di diversa età ed estrazione sociale che riscoprono la bellezza propria dei nostri territori e dei loro abitanti.

Il Festival, pregno delle motivazioni appena esposte, ha una caratura artistico - culturale di livello nazionale capace però, al contempo, di valorizzare le migliori esperienze artistico - culturali nate sui nostri territori: la riflessione sociale, infatti, si arricchisce di contributi teatrali, musicali, artistici, culturali, attraverso spettacoli, concerti, mostre, presentazioni di libri, realizzati da personalità di primo piano del mondo della cultura e dello spettacolo italiano, ma affiancate e accompagnate da produzioni artistiche "locali", nate in questa provincia e in Campania, alle quali questo Festival vuole offrire un'importante vetrina, convinti che la promozione delle eccellenze territoriali produca un positivo effetto per il nostro intero Paese.

L'intero progetto del Festival, che si realizza innanzitutto attraverso l'impegno dei tanti volontari del Comitato Don Peppe Diana e di Libera Caserta, sempre vagliato e coordinato dall'apporto di un

prestigioso Comitato Scientifico, ha raccolto negli anni il sostegno delle Istituzioni, a partire dalla Presidenza della Repubblica, fino alla Regione Campania, alla Provincia di Caserta, ai singoli comuni. E la passata edizione è anche rientrata tra le iniziative ufficiali per il festeggiamento del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Pieno sostegno al Festival è poi giunto dalla Fondazione con il Sud, dalla Fondazione POLIS, dal Centro al Volontariato CSV Asso.Vo.Ce Caserta, dalla CGIL, dalla CISL, da Banca Etica, da tante realtà associative territoriali, campane e nazionali.

Per le ragioni che sottendono la realizzazione del Festival le richieste di sostegno sono attentamente vagliate e sono scelti esclusivamente quei soggetti pubblici e privati che riteniamo sposino pienamente gli ideali e gli obiettivi di fondo di questa manifestazione.

Chiaramente, nello spirito di costruzione partecipata del Festival, tutti i contributi che perverranno saranno evidenziati all'interno del materiale informativo (brochure, manifesti, locandine), sul sito che ospita la manifestazione (il sito del Festival, *www.festivalimpegnocivile.it*, la sezione dedicata al Festival del sito di Libera Caserta, *www.liberacaserta.org*, la sezione dedicata del sito del comitato Don Diana, www.dongiuseppediana.com), all'interno delle comunicazioni alla stampa e agli organi di informazione e nel corso delle manifestazioni che si terranno.

Questo Festival, per effetti e ricadute, non si esaurirà nelle date dell'evento, ma, siamo certi, porrà le basi per un cammino nuovo, condiviso e partecipato, per il bene e il futuro delle nostre terre, Le Terre di Don Peppe Diana.

Caserta,
addì 23 Marzo 2012

Il referente del Comitato Don Peppe Diana
Valerio Taglione